

compagnato da ragione, e da giudicio. Di Venetia, a' XXI. di Giugno, 1551.

A L M E D E S I M O.

Q V A N T O meno *V. S.* ha per costume di scriuer senza soggetto, tanto piu debbo io amar la cagione, che l' ha mossa a scriuermi: la quale, non è dubio, ch' è stato l'amore, ch' ella mi porta: e ne la ringratierei, se dal medesimo amore mi fosse concesso. Ne so, che dirle in risposta, non hauendo altro che rispondere, e giudicando, che mi si conuenga l'imitare *V. S.* nella breuità: tanto che, dicendole solamente, che io son suo, e che, come cosa acquistata da lei col merito delle sue uirtù, mi offerisco, farò fine. *Di Venetia, a' VII. di Maggio, 1550.*

A M. ROBERTO GERONDA.

S E P E R l' ordinario le uostre lettere mi sono care, uenendo da uoi, che mi sete carissimo, & essendo tutte scritte in tal maniera, che la bellezza loro può renderle ad ogniuno grate, e diletteuoli: douete credere, ch' elle mi hanno recato contentezza tanto maggior di quella, che sogliono, dandomi speranza della uenuta uostra in queste contrade, quanto piu mi diletta il ueder uoi, e con uoi ragionare, che il leggere le
uostre